



# Frascati Poesia

Mensile online di poesia, letteratura e cultura  
dell'Associazione Frascati Poesia



ASSOCIAZIONE  
FRASCATI



## Cultura della musica

*Benvenuto nel club dei 27*

Sembra proprio che ai divi del mondo discografico il numero 27 porti proprio sfortuna, specialmente il triennio 1969- 1971 dove si contano ben 4 morti tra cui spiccano i nomi di: Jimi Hendrix (1970) Brian Jones (1969) Janis Joplin (1970) Jim Morrison (1971) e infine Kurt Cobain e Amy Winehouse deceduti il primo nel 1994 e la seconda nel luglio 2011.

Ma sembra che questa maledizione fu introdotta dal bluesman Robert Johnson deceduto nel 1938 guadagnandosi così la prima tessera di socio del "club dei 27". Ma il dato inquietante è che da recenti interviste radiofoniche le rockstar "sopravvissute" a questa decimazione; come l'immortale e sempre verde Bob Dylan fino al suo rivale Bruce Springsteen, sembrano quasi tirare un sospiro di sollievo per aver scampato un qualcosa a loro finora sconosciuto. Ma allora mi chiedo vale la pena per un divo vivere naturalmente o morire ed essere ricordato come il numero 27?

*Angelo Senzacqua*

### Sommario n. 6/1

- Pag. 5 **Speciale Premio Poesia**
- Pag. 1e2 **Poesia e dintorni/1**
- Pag. 3/4 **Dossier**
- Pag. 1 **Cultura della musica**
- Pag. 6 **Moleskine**
- Pag. 1/4 **Poesia e dintorni/2**
- Pag. 1e6 **Att. Associazione**

## Poesia e dintorni/2

### Visioni da Frascati tra il crepuscolo e la notte

Anche ad Albano il treno finisce la sua corsa, ma arrivare alla stazione di Frascati si ha la sensazione di essere arrivati in capo al mondo proprio perché oltre che essere posta in alto, sembra incastonata nel colle.

*L'articolo di Natale Sciara è a pag. 4*

## Poesia e dintorni/1

### La nascita del sonetto

Il padre del Sonetto si dice essere Jacopo da Lentini. Nell'ambito della scuola poetica siciliana della metà del Duecento, il da Lentini amalgamò la stanza della canzone in modo tale che i versi si accordassero alla metrica del sonetto nascente.

*continua a pag. 2*

## Dossier

### Diario politico di un'estate

Lo abbiamo chiamato "Diario Politico di un'estate". In verità è la semplice realtà di tutti i giorni, variegata in tutti i suoi toni siano essi felici o drammatici...

*Con i contributi di:  
Silvia Lucchetti  
Alessandra Romani*

*a pag. 3/4*

## Attività dell'Associazione

### Novembre in poesia, gli appuntamenti del 51° Premio Nazionale di Poesia Frascati "Antonio Seccareccia"

*Martedì 8 Novembre ore 16.00*  
"Ritorno all'isola" di Daniela Attanasio  
con Domenico Adriano

*Mercoledì 16 Novembre ore 16.00*  
"Tutte le poesie 1973 - 2009" di Anna Cascella Luciani  
con Arnaldo Colasanti

*Giovedì 24 Novembre ore 16.00*  
"Quell'andarsene nel buio dei cortili" di Milo De Angelis  
con Andrea Gareffi

Tutti gli incontri si terranno presso l'Auditorium Scuderie Aldobrandini di Frascati

Anno I

n. 6

Settembre

2011

ASSOCIAZIONE  
FRASCATI



Link  
Documenti  
FRASCATI POESIA  
(clicca qui)

ANSA

Link  
www.ansa.it  
(clicca qui)



Link  
www.vinitelaro.it  
(clicca qui)



Link  
www.beniculturali.it  
(clicca qui)



Link  
www.basc.it  
(clicca qui)



Link  
www.comune.frascati.rm.it  
(clicca qui)

## La nascita del sonetto

di Patrizia Pallotta

La parola inglese "Sonnet" proviene dalla parola italiana "sonetto" che vuol dire "canzone. (song). Il tema centrale è rappresentato dall'amore del poeta per la propria donna, descrivere le qualità spirituali, con religiosa devozione, accompagnato da percezioni individuali dettate dalla soggettiva personalità. Questo modo di intendere la scrittura e il suo contenuto, deriva dalla tradizione dei "Trovatori". Il sonetto italiano raggiunge la forma poetica ottimale durante il tredicesimo secolo. In Italia, i poeti rappresentativi di questo nuovo stile furono: Cavalcanti, Dante e Petrarca. A differenza della "ballata" che propone un tipo di dialogo tra due o più persone, il sonetto si veste di un vero e proprio "monologo", accompagnato da espressioni rivolte verso una sensibilità interiore e personale, dove il lettore assume la figura di interlocutore della ricezione poetica. Lo spirito del sonetto viene adottato immediatamente dall'Inghilterra letteraria, poiché rappresenta l'espressione perfetta dello spirito letterario del momento, relativo alla presa di coscienza, non solo sul tema dell'amore, ma esteso ai sentimenti religiosi, trattati dai poeti della metafisica. Il desiderio di cambiare e trovare forme nuove nell'ambito della poesia, trova quindi terreno fertile e catturabile dal sonetto italiano. I poeti inglesi sono pronti per creare un nuovo stile nella lingua e guardano al nostro sonetto come esempio di una nuova forma poetica, insieme allo scopo di dare la massima importanza e ulteriore peso alla lingua, cercando una forma innovativa. Argomento

trattato dai sonetti inglesi è la celebrazione della castità, intesa come purezza sessuale, in altre parole di amori platonici o amori monogami. La voce poetica del sonetto appare come una realistica presenza nel testo, mentre le sensazioni e le emozioni sono descritte in modo completo, la ragione e la logica vengono costruite tra discussioni, paragoni e opposizioni, che dominano il tono della poesia, dando all'espressione della stessa lo stato di discussione o di dibattito. Una rivelazione intima e le convenzioni poetiche sono interdipendenti dal sonetto per questo si sviluppa anche una scrittura razionale per quanto riguarda l'espressione emozionale. Uno delle più importanti convenzioni della tradizione sonettista è il "Blazon," cioè la divulgazione poetica, sotto forma di lista delle varie parti del corpo femminile, una descrizione, in cui gli attributi personali della donna sono paragonati favorevolmente alla natura sebbene esaltati in modo più profondo, lasciando alla natura stessa un posto di secondo piano, per questo si parla di "divinazione". La tradizione del Blazon deriva dal verso della cavalleria medievale ed è introdotto in Inghilterra attraverso la riproduzione del sonetto petrarchesco. Il sonetto del Petrarca, imitato in tutta Europa è formato da due quartine e due terzine. Il sonetto inglese, al contrario è formato da 3 quartine e un distico che rappresenta la chiusa della poesia. Quattordici è il numero dei versi sia nel sonetto italiano che in quello anglosassone. Secondo la credenza

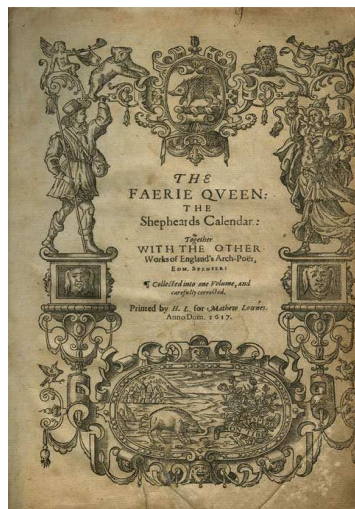
cattolica inglese, vige debolezza nell'amore fisico, questo credo è rimpiazzato da quello protestante che sostiene l'esistenza di una benedizione divina nell'amore. Più tardi nel tempo, Shakespeare e i poeti metafisici, presentano una mozione che mette in discussione la natura divina dell'amore. E' estremamente interessante fare un paragone fra i sonetti del Petrarca e la sua funzione di collegamento con quelli scritti da Shakespeare., che furono 154. I più famosi sonettisti inglesi sono: Thomas Wyatt, Philip Sidney, Edmund Spenser e il grande W. Shakespeare. La raccolta di sonetti di Spenser "Amoretti," del 1595, la più famosa fra le sue opere, tratta i temi convenzionali della freddezza, a volte, e la crudeltà della sua amata in contrasto al grande amore che prova. Per la moglie Elisabeth Boyle, da lui sposata nel 1596. Di seguito uno dei sonetti di Spenser, tratto da "Amoretti".

Cogli questo piccolo fiore

*Io scrissi, un giorno, il suo  
nome sulla spiaggia,  
ma vennero le onde a cancellarlo;  
lo scrissi di nuovo, con  
l'altra mano;  
ma venne la marea a depredare  
le mie fatiche.*

*"Uomo sciocco - mi disse  
Lei - che tenti invano  
d'immortalare una cosa  
mortale:  
poichè io stessa perirò allo  
stesso modo,  
e persino il mio nome sarà  
cancellato".*

*"No - risposi - lascia che  
siano le cose meschine  
a morire e farsi polvere; tu  
invece vivrai nella gloria:  
i miei versi eterneranno le  
tue rare virtù  
e scriveranno nei cieli il  
tuo nome glorioso.  
E nei cieli, mentre la morte  
abbatterà il mondo intero,  
vivrà il nostro amore, rin-  
novando un'altra vita".*



A sinistra Edmund Spenser in un ritratto; in alto l'opera più famosa: *The Faerie Queene*

## I battiti del cuore norvegese

di Alessandra Romani

Sono seduta in cucina, una bella tazza di té fumante mi annebbia la vista insinuandosi tra me e la miriade d'immagini proiettate in televisione. Mi diverto a farmi strada in mezzo al nebbioso tepore incantandomi di fronte ai sinuosi percorsi tracciati da quella lieve bruma proprio lì, sotto il mio sguardo quasi assente. Sguinzaglio un po' i pensieri, li lascio andare e correre delicatamente lungo quel caldo pomeriggio di luglio. Ad un tratto sgrano gli occhi spaventata, faccio un balzo, scatto in piedi, lascio cadere la sedia all'indietro. In un solo istante mi ritrovo nel bel mezzo di una serie di sequenze agghiaccianti che si sovrappongono le une alle altre scatenando in me un incredibile concatenarsi di sentimenti negativi, di angoscia, terrore, tristezza, incomprensione e dolore, uno di quei dolori fitti che senti colpirti mortalmente, dritto al cuore. Era un dolce pomeriggio estivo del 22 luglio 2011 quando la Norvegia ha smesso di essere il paese di sempre, quando ha mostrato il suo volto più oscuro, più crudele, più disumano, proprio lei, la nazione perfetta, sognata da tutti e considerata da sempre un modello a cui potersi ispirare. Quel maledetto 22 luglio porta dentro di sé e in fondo alla memoria di molti di noi quelle immagini terrificanti bagnate dalle lacrime disperate di parenti e amici, quel 22 luglio di panico, di terrore, di paura, trascorso mestamente e in cui il ritmo delle ore è stato scandito dalle parole tristi ma piene di coraggio di un primo ministro decisamente impreparato.

La stampa norvegese ha spesso sottolineato il suo sbigottimento, la sensazione di totale smarrimento privata dal governo e dalle autorità locali. Un'intera nazione che non sembra riuscire a reagire, se ne sta lì a guardarsi morire, ad osservare il trascorrere degli eventi incredula, attonita, terrorizzata. Non sono abituati a fenomeni di tale violenza, nessuno di loro lo è, sono del tutto disarmati. La Norvegia è un paradiso felice, rimasto incontaminato dal resto del mondo in cui di colpo e senza nessun preavviso è stata fatta esplodere una bomba che non si è limitata ad uccidere un gruppo di giovani laburisti. Le ferite inflitte sull'intera società sono ben più profonde.

Per giorni siamo stati letteralmente sommersi da analisi più o meno attendibili, da ipotesi di varia natura in cui è stato affermato tutto e il contrario di tutto.

Per un attimo torno con lo sguardo a quel meraviglioso parco di Vigeland che colora di un verde smeraldo, intenso, la città di Oslo. Mi soffermo su quelle statue che sembrano rifinirlo alla perfezione donandogli un aspet-

to quasi mistico e surreale. Camminare in Norvegia, infonde fiducia, pace e armonia con il resto dell'umanità e con la natura rigogliosa e dai colori accesi, vivi che sembrano volerti mostrare il loro straordinario benessere. La percorri con un senso di piacevole solitudine, con un forte desiderio di sentirti dentro e fuori come parte integrante del tutto, un tutto che sembra strizzarti l'occhio ed esserti complice ad ogni passo.

Questa è la Norvegia che ricordo, questa è la Norvegia che mantengo viva nel cassetto della mia memoria, questa è la Norvegia che in pochi istanti è stata deturpata, privata della sua ricchezza più bella e profonda, questa è la Norvegia distrutta con 87 colpi di arma da fuoco. Forse questa è la Norvegia che non tornerà più, la Norvegia intoccabile, pura i cui cimiteri sono abitati da defunti che non aspettano di essere pregati ma sono loro i primi a salutarci sussurrandoci: grazie di tutto! Questa è la Norvegia per cui si continuerà a lottare...forse invano, forse no!

Il primo ministro parla ai suoi compatrioti sottolineando la necessità di non cambiare, di fare in modo che questa tragedia non modifichi la loro vita, le loro abitudini, il loro pensiero, la loro mentalità. E se qualcosa si fosse rotto per sempre?

La Norvegia e con lei l'Europa intera saranno mai più le stesse? Mi sembra quasi di percepirlo, quel mesto rumore di qualcosa che si è spezzato profondamente. Probabilmente il tempo e la vita ricuciranno, seppur lentamente, perfino le ferite più profonde. Probabilmente i giornali smetteranno di parlarne, gli stessi norvegesi si sveglieranno ogni mattina e andranno avanti, il mondo andrà avanti ma niente sarà come prima, niente! Non è solo una tragedia in cui 87 persone hanno perso la vita, non è solo l'azione a lungo premeditata di un pazzo xenofobo, che sia stato aiutato da complici di altre nazioni o meno poco importa, non è questo il punto. L'aspetto più grave, la ferita più profonda che niente e nessuno potrà risanare riguarda la società, la nostra società che è stata violentata e probabilmente privata di un sogno, di una speranza nutrita da anni.

Una malattia dilagante come l'intolleranza riesce a valicare persino le fortezze norvegesi, ne intacca la società nel profondo, mostrandoci una triste e misera realtà: in ogni società anche nella più democratica, tollerante e cautamente protetta da forze negative esterne, che siano europee o mondiali, può scatenarsi l'infer-



no, in un giorno qualunque, di un anno qualunque, inaspettatamente e violentemente.

Sorrido amaramente al pensiero che i numerosi tentativi fatti dal governo norvegese di mantenere sempre un perfetto equilibrio con il resto del mondo dosando accuratamente apertura e chiusura, il suo rifiuto di aderire a molte iniziative europee o di lasciarsi tentare dalle proposte, spesso piuttosto allettanti, presentate dagli USA o dal Canada in merito al petrolio, si sono rivelati inutili.

Nel 2011 le idee corrono all'impazzata, si diffondono tramite i potentissimi e velocissimi mezzi di comunicazione di cui disponiamo ma non è solo questo.

Non importa da dove provenga, non importa la religione, non importa la cultura, l'indole caratteriale o il suo trascorso di vita, gli uomini, tutti gli uomini hanno paura di perdersi, di smarrire la propria identità, hanno paura del cambiamento specie quando coinvolgerebbe la loro intera esistenza, collettiva ma anche individuale, l'uomo del 2011 è insicuro, spaventato. Non ha paura del diverso in sé ma dei cambiamenti che potrebbe portare, ha paura della relatività e preferisce chiudersi in un falso ma se non altro rassicurante assolutismo di idee, culture, esistenze. Col pensiero fisso su quelle 87 vite spezzate mi convinco che non è finita, che quei giovani ragazzi meritano il nostro sdegno la nostra memoria, meritano la rabbia, la soprattutto la sana rabbia di noi giovani, mi persuado che non è possibile uccidere delle idee semplicemente perché sono diverse dalle nostre, mi dico che non c'è progresso senza cambiamento.

Se teme il confronto con le idee del resto del mondo il nostro pensiero per quanto profondo, sensato o condivisibile sia, non vale nulla, davvero, davvero nulla!

## Diario politico di un'estate / 2

## L'estate vola ma Roma si Libra

di Silvia Lucchetti

Per quest'anno non cambiare stessa spiaggia stesso mare, cantava Vianello nel 1963. La mia estate 2011 è stata poco salata di mare e tanto salata di studio. Alle prese con l'ultimo esame da preparare e la tesi da scrivere i giorni migliori dell'anno sono trascorsi sui libri, all'insegna del dovere, a Roma. La capitale però offre sempre mille sorprese: lunghe file di notte da Fassi per un cono alla frutta dopo aver visto un film, con zanzare annesse, al cinema all'aperto di piazza Vittorio; Trastevere a Luglio con la Festa "de' Noantri"; e poi belle, bellissime passeggiate intorno Piazza Navona e Via del Governo Vecchio. L'estate romana quest'anno è finita l'altro ieri. Il caldo ci ha avviluppati fino all'autunno, per cui Agosto è rimasto sdraiato su Settembre, spalmato come un adesivo che non vuole saperne di staccarsi. *Roma si Libra*, la festa degli editori romani giunta alla terza edizione, si è svolta dal 21 al 25 Settembre nelle piazze di Roma: Piazza Farnese, Piazza Capranica, Piazza Mignanelli e ovviamente l'immane Piazza Navona, polo principale della manifestazione. Sono venuta a conoscenza dell'iniziativa

in un banalissimo viaggio in auto preceduta da un autobus che riportava su un fianco la locandina, mi ha incuriosito e così eccomi con il mio fidanzato a cercar parcheggio di venerdì sera (era il 23) per curiosare tra gli stand e tentare di trovare ancora in corso qualche presentazione. Senza cenare non saremmo riusciti a far mezzo passo: per non sbagliare e capitare in qualche ristorantino commerciale/spenna turisti, abbiamo deciso di mangiare qualcosa "da Francesco", fidato punto d'approdo, in Piazza del Fico. La cena è durata però più del previsto, non è facile stuzzicare un'insalata, quando il menù agli antipasti dice: Bruschetta prosciutto e fichi (tanto per restare in tema).

Colmato l'appetito è aumentato il desiderio di scovare Piazza Navona in veste editoriale. Una volta raggiunta, ci siamo accorti che tutto era un po' sopito: il clamore degli incontri pubblici terminato, la calca della gente sfumata, restavano gli stand, ognuno con il logo della casa editrice in bella vista, alcuni con una frase scritta sul tendone, altri seducenti per la musica particolare emanata da un piccolo stereo nascosto dietro i libri.

Ci piaceva così: sbirciare, toccare, chiacchierare con chi la carta la odora ancora, accarezzandola.

Eravamo lì, a notare i volti fintamente soddisfatti di editori storici che non avevano venduto mezzo volume e d'altra parte i sorrisi giovani e speranzosi di ragazzi in gamba, debuttanti nel mondo del lavoro, con la testa piena di futuro e solo poche copie esposte. In fondo noi due eravamo quella sera come loro, fiduciosi, qualcuno forse dirà illusi.

Roma non illude, gli rispondo, Roma è un libro che non muore mai.



## Poesia e dintorni\2

(prosegue da pag. 1)

## Visioni da Frascati tra il crepuscolo e la notte

di Natale Sciara

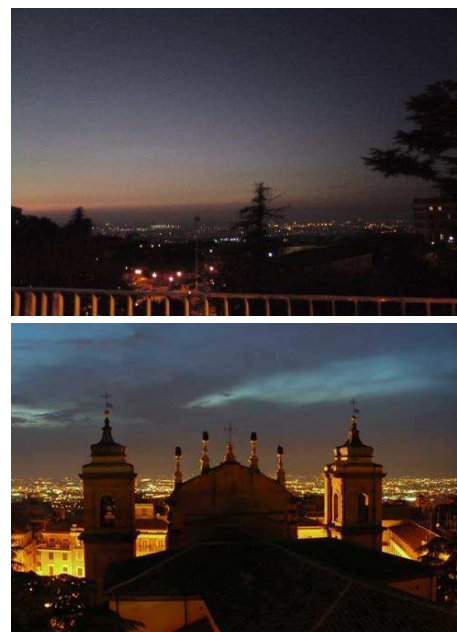
Un luogo che pare negare l'oltre nel far sentire che quello è un approdo, un punto di arrivo, una accogliente meta.

Se si sale la scalinata, poi, ci si trova di fronte alla balconata con vista sulla valle e pianura sottostanti verso la metropoli, un panorama mozzafiato che fa sentire minuscoli come individui in rapporto all'immensità dello spazio ed alla grandezza di Roma, città eterna, che ha attraversato millenni di storia con tutti i fermenti di vita in essa prodotti da molte anonime vite che hanno operato edificandola pazientemente pezzo per pezzo, e non solo dal punto di vista materiale.

La visione che si offre è distaccata, sfumata, in rapporto alla grandiosità dello scenario che ospita l'agglomerato urbano, dove le persone presenti in esso non sono distinguibili, come la metropoli con le sue costruzioni in rapporto allo spazio che la ospita ed al cielo, sia la protagonista assoluta del visibile e gli esseri umani non continuo

niente scomparsi nell'anonimato della città con i suoi tentacoli.

Al crepuscolo, successivamente, vanno apparendo le prime luci nella valle disseminata dalle tante costruzioni, alcune vicine altre più lontane, fino a quando al discendere del buio la vallata e la pianura sottostante sono inondate dalla luce artificiale sparsa in uno scintillio abbagliante la vista che si bea del contrasto che nasce tra l'oscurità e il chiarore. Ma è scendendo con il treno nel buio della sera, che, nel tratto iniziale, subito dopo aver lasciato la stazione, prima a sinistra e poi a destra, le visioni che si mostrano allo sguardo sanno toccare le corde più profonde della sensibilità poetica, con lo sfavillio di luci da ogni parte che coinvolgono emotivamente, ancora di più che dall'alto della balconata, dove l'immagine è più estesa ma il rapporto con essa non è mobile come dal treno che scende verso la pianura per raggiungere la stazione Termini nel cuore di Roma.



## Uno speciale di immagini per ricordare... il 50mo

a cura dell' Archivio fotografico - Associazione Frascati Poesia



da sinistra: Franco Parasassi, Arnaldo Colasanti, Maurizio Fallace, Ezio Raimondi, Andrea Gareffi



Arnaldo Colasanti a destra assegna il Premio alla Carriera a Nicola Crocetti



Renato Minore legge la motivazione che porterà alla vittoria di Corrado Calabrò



Rita Seccareccia a sinistra con Corrado Calabrò vincitore del 50mo Premio Poesia Frascati con il sindaco di Frascati, Stefano Di Tommaso



Arnaldo Colasanti con Rita Seccareccia e Sergio Zavoli



Ospite d'onore della serata è stata S.E. Rev. Monsignor Raffaello Martinelli



Da sinistra: Nicola Crocetti, Annelisa Alleva, Corrado Calabrò, Daniele Mencarelli



Domenico Adriano



Da sinistra: Giulio Ferroni, Gian Mario Anselmi



Daniele Mencarelli

a cura di Susanna Dolci - Ufficio Stampa

## 51° Premio Nazionale di Poesia Frascati "Antonio Seccareccia: Novembre in poesia"

Frascati - Proseguono nel mese di novembre e con ampio interesse di pubblico le manifestazioni per il **51° Premio Nazionale di Poesia Frascati "Antonio Seccareccia"**, in intesa tra l'Associazione Frascati Poesia, l'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Frascati, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti, Fondazione Roma Terzo Settore, Regione Lazio, Provincia di Roma, Comune di Galluccio, Comunità Montana 'Monte S. Croce', Consorzio Tutela Denominazione Frascati, Cantine Telaro. Al via gli incontri con i tre finalisti del 2011. **Martedì 8 novembre, alle ore 16.00, Daniela Attanasio** con "Il ritorno all'isola" (Nino Aragno Editore), a cura dello scrittore e saggista **Domenico Adriano**. **Daniela Attanasio**, poetessa e curatrice culturale, è nata a Roma ed ha pubblicato quattro libri di poesia: "La cura delle cose" (Empiria), "Sotto il sole" (Empiria), "Del mio e dell'altrui amore" (Empiria), "Il ritorno all'isola" (Aragno). Sue poesie sono presenti nell'"Almanacco dello Specchio", Mondadori. Dal 2007 cura la rassegna di poesia e teatro "Teramopoesia". Collabora, come critica, con numerosi quotidiani e riviste letterarie. Le sono stati assegnati i seguenti riconoscimenti: Premio Dario Bellezza, Premio Unione Scrittori Italiani, Premio Camaione. **Mercoledì 16 novembre, alle ore 16.00, Anna Cascella Luciani** con "Tutte le poesie 1973-2009" (Gaffi Editore in Roma), a cura del critico letterario **Arnaldo Colasanti**. **Anna Cascella Luciani** è nata a Pescara e poi è tornata a vivere nella capitale. Dagli anni '70, le sue poesie

sono apparse in numerose riviste ed antologie tra le quali "Nuovi Argomenti", "Salvo Imprevisti", "Poesia ed altre". Le sue poesie sono state tradotte anche in Spagna, Germania, Scozia e Quebec. Per la Rete Tre di Radio RAI ha scritto il dramma "Bolero" e ha recensito narrativa e poesia per la letteratura inglese e americana. Sue raccolte di liriche: "Tesoro da nulla 1983-1989" (All'Insegna del Pesce d'Oro), "I colori di Gatsby. Lettura di Fitzgerald" (Lithos), "Tutte le poesie 1973-2009" (Gaffi Editore in Roma). Con "Piccoli campi" ha vinto il Premio Sandro Penna e il Premio speciale Procida-Elsa Morante. **Giovedì 24 novembre, alle ore 16.00, Milo De Angelis** con "Quell'andarsene nel buio dei cortili" (Mondadori), a cura del docente dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" **Andrea Gareffi**.



Anna Cascella Luciani



Daniela Attanasio



Milo De Angelis

**Milo De Angelis** è tra le voci più significative della poesia italiana contemporanea. Vive a Milano dove insegna in un carcere. La sua prima raccolta di poesie risale al 1976 ("Somiglianze"). Scrittore di racconti e saggi, è stato anche traduttore dal francese di Racine, Baudelaire, Maeterlinck, Blanchot, Drieu La Rochelle, e dal greco e dal latino di Eschilo, Virgilio, Lucrezio, Claudiano e dell'Antologia Palatina. Ha diretto la rivista di poesia «Niebo» e la collana omonima delle edizioni "La Vita Felice", per la quale ha presentato altri poeti contemporanei. Ha partecipato e partecipa, inoltre, alle giurie di diversi premi letterari nazionali. Con "Tema dell'addio" ha vinto il Premio Viareggio 2005. La premiazione, infine, è prevista per sabato 3 dicembre, alle ore 18.00 unitamente al Premio Frascati Giovani, al Premio Frascati Saggistica ed al Premio Speciale 2011.

### I libri finalisti



Daniela Attanasio  
"Il ritorno all'isola"



Anna Cascella Luciani  
"Tutte le poesie  
1973 - 2009"



Milo De Angelis  
"Quell'andarsene  
nel buio dei cortili"

La collaborazione redazionale a Frascati Poesia è volontaria e gratuita. Pertanto gli articoli pervenuti alla Redazione, utilizzati o meno, diventano di proprietà della rivista e nulla è dovuto ai loro autori. Gli articoli firmati riflettono esclusivamente l'opinione dei loro autori e non necessariamente quella della Rivista e dell'Associazione Frascati Poesia.

ASSOCIAZIONE FRASCATI POESIA  
Associazione Frascati Poesia  
in collaborazione con  
Arduino Sacco Editore  
presentano

Matilde Ventura  
Gabriele e le lucciole

Anna Sacco Editore

Lunedì 14 Novembre ore 17:30  
presentazione del libro di **Matilde Ventura**  
"Gabriele e le lucciole"  
a cura di **Arnaldo Colasanti**

Fondo Librario "Giulio Ferroni"  
Via di Villa Borghese, 8 - Frascati  
Info: Tel 06.9420288

grafica Angelo Senzacqua

*Il Mofeskine*

**Autunno**

Autunno mansueto, io mi posseggo  
e piego alle tue acque a bermi il cielo,  
fuga soave d'alberi e d'abissi.

Aspra pena del nascere  
mi trova a te congiunto;  
e in te mi schianto e risano:

povera cosa caduta  
che la terra raccoglie.

Salvatore Quasimodo

**Frascati Poesia**  
Mensile online di Poesia,  
Letteratura e Cultura

Direttore Editoriale **Arnaldo Colasanti**

\*\*\*

Direttore Responsabile **Stefano Bellu**  
Segreteria di Redazione **Angelo Senzacqua**

**Redazione**  
Via G. Matteotti, 32  
00044 Frascati (Rm)  
Tel/Fax 069420288  
frascati\_poesia@comune.frascati.rm.it  
www.frascatipoesia.it

**Associazione Frascati Poesia**  
Sede legale  
Via S. Lucia Filippini, 7  
00044 Frascati (Rm)

Autorizzazione del Tribunale di Velletri  
n° 22/2010 del 28/12/10